

Rassegna del 03/10/2013

SANITA' REGIONALE

03/10/13	Gazzetta del Sud	6	In aumento i malati di sclerosi multipla Più colpite le donne	Correra Manuela	1
03/10/13	L'Ora della Calabria	9	«Ho denunciato lo schifo in ospedale e mi hanno licenziato» - L'Ospedale era "zozzo" Ma licenziò chi denunciava	Paletta Saverio	2
03/10/13	L'Ora della Calabria	9	L'Annunziata? È pulita I topi sono solo un caso	Fabiani Nadia	5
03/10/13	Quotidiano della Calabria	14	Un giudice «Visite mediche come la malattia» - Visite mediche come le malattie	Feroletto Amalia	6
03/10/13	Quotidiano della Calabria	14	Campanella, resta il dramma dei pazienti	Cimino Laura	7
03/10/13	Quotidiano della Calabria	16	Quella del medico è solo una professione?	Olivieri Annamaria	8

SANITA' LOCALE

03/10/13	Crotone	12	Al via i corsi per diventare volontario ospedaliero	...	9
03/10/13	Crotone	26	Cresce il numero dei donatori alla sezione Avis di Torretta	Esposito Nunzio	10
03/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	I sindacati s'interrogano sulla società in house	Calabretta Betty	12
03/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Tallini: avevo ragione	...	14
03/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	La terapia dell'ictus tra luci e ombre	...	15
03/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	S'insegna la manovra per liberare le vie aeree	...	16
03/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Quel duro attacco di Scopelliti a D'Elia	b. c.	17
03/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	«Nessuna trattenuta al lavoratore assente per visite mediche»	G.i.r.	18
03/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	36	Abuso d'ufficio, accuse da specificare	g.m.	19
03/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	44	Al via il secondo corso di formazione promosso dai volontari ospedalieri	Perri Agostino	21
03/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	46	Cassintegrati e disoccupati da utilizzare nei sindacati e negli enti	l.ab.	23
03/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	48	Distintivi di argento e rame a 5 soci Avis	Smurra Giacinta	24
03/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	51	Muore a 62 anni, fatali gli episodi di epistassi	Brosio Pino	26
03/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	51	Trasferimento della Rsa , incontro all'Asp fra il commissario e i sindaci di 11 comuni	...	28
03/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	51	In attesa della medicina territoriale che non c'è Lettera dei cittadini dell'Alto Mesima a Scopelliti	...	29
03/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	14	Fondazione Campanella Entusiasmi fuori luogo	De Rocco Fausta	30
03/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	14	«I meriti? Solo di Scopelliti»	...	32
03/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	14	I lavoratori di Betania protestano davanti l'ospedale Pugliese	...	33
03/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	19	All'ospedale occupati i parcheggi per disabili	Iezzi Maria Luisa	34
03/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	19	Cani e gatti avvelenati, ancora barbarie sugli animali	Polito Franco	35
03/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	15	«Generica l'accusa a carico di Cirillo»	Passariello Gabriella	36
03/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	32	Lavoro, la Provincia si attiva	...	38
03/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	18	La medicina di Renzulli conquista Vienna	...	40
03/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22	Al via da oggi il congresso sulla terapia dell'ictus	...	41
03/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22	Seconda giornata di sciopero per i dipendenti di Betania	...	42
03/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23	Tallini: «La politica vince sui burocrati»	...	43
03/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23	Cosa prevede l'intesa	...	44

03/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	23 Campanella, resta l'emergenza	<i>Cimino Laura</i>	45
03/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	27 Corso sui disturbi dell'equilibrio	...	46
03/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	31 Misure anticrisi della Provincia	...	47
03/10/13	Comunicazione agli Abbonati	*** 1 Comunicazione agli abbonati	...	48

I numeri della più vasta indagine mondiale In aumento i malati di sclerosi multipla Più colpite le donne

**Manuela Correra
COPENAGHEN**

Sono sempre di più i malati di Sclerosi multipla (Sm) nel mondo, e sempre maggiori casi si registrano tra le donne - con una percentuale doppia o tripla rispetto agli uomini - ma le cause, ad oggi, non sono ancora chiare. I numeri della più vasta indagine mondiale sulla malattia aggiornata al 2013, "Atlas", non lasciano scampo: le persone con Sm hanno raggiunto, in totale, i 2,3 mln, pari al 9,5% in più rispetto al 2008. È tenendo conto di questo scenario che si è aperto a Copenaghen il 29° Congresso europeo Ectrimis sul trattamento e la ricerca sulla Sm, malattia neurologica cronica che solo in Italia colpisce circa 68mila persone. Dai nuovi farmaci alle terapie con staminali, la scienza, per affrontare il dramma di tanti pazienti, ha di fronte a sé numerose "sfide".

«L'aumento dei casi - spiega Marco Salvetti, responsabile del Centro Neurologico Terapie Sperimentali dell'Università La Sapienza di Roma - è dovuto, da un lato, alla migliorata diagnosi ma, dall'altro, anche a particolari fattori ambientali, come la ridotta esposizione a microbi in una società sempre più "igienizzata". Un peso, secondo alcuni studi, potrebbero poi avere pure l'utilizzo di alcuni farmaci, gli stili alimentari e il fumo. Ciò che è certo è che questa malattia in-

validante colpisce anche sempre di più giovani e donne, ed i ricercatori di tutto il mondo sono al lavoro per trovare nuove "armi" terapeutiche. In particolare, spiega Salvetti, quattro sono i "filoni caldi" sui quali gli esperti si confronteranno nei lavori del Congresso: gli studi sulla forma più grave di Sm, quella progressiva, per la quale ad oggi non esistono terapie; le ricerche sulle cause della malattia, ancora non definite; i nuovi farmaci ed i progressi delle sperimentazioni di terapie che utilizzano cellule staminali. Il capitolo della Sm progressiva, afferma l'esperto, «resta la grande sfida e per questo è stato appena lanciato un bando mondiale per la ricerca su questa forma di Sm, finanziato su un arco di 10 anni, con un budget iniziale di 2 mln di dollari, dalle associazioni mondiali di Sm». Progressi, rileva «si stanno facendo anche negli studi sulla Sm pediatrica, fondamentali per cercare di cogliere le cause della malattia "dall'inizio". Varie sono infatti le ipotesi, a partire dalle cause di origine genetica, ma al momento non ci sono prove definitive». Per arrivare a una cura risolutiva, però, i ricercatori di tutto il mondo puntano anche sulle staminali: attualmente è in corso il progetto internazionale Mesems, che per la prima volta sperimenta l'utilizzo di staminali mesenchimali sull'uomo ed i cui risultati sono attesi per il 2015. ◀

La sclerosi multipla

CHE COS'È

Una malattia grave del **sistema nervoso centrale**, cronica e spesso **progressivamente invalidante**.

CAUSE E MECCANISMI

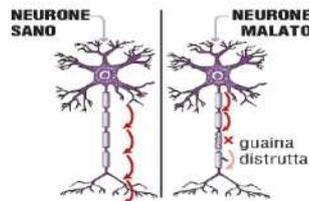
Non sono ancora noti: a una **predisposizione genetica** si assocerebbe un **fattore ambientale**, probabilmente un virus.

I SINTOMI

Tra i principali, disturbi della **vista**, della **mobilità** e dell'**equilibrio**.

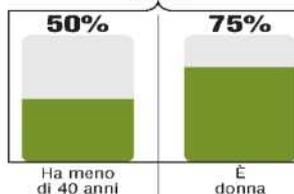
COME AGISCE

Distruggendo la **guaina** (mielina) che riveste i **neuroni** e rallentando gli **impulsi** che vanno dal sistema nervoso centrale verso le diverse parti del corpo e viceversa.



Fonte: Federazione Internazionale Sclerosi Multipla (MSIF)

I MALATI



500-1.000
i casi pediatrici italiani

25mila
i casi italiani di sclerosi multipla progressiva

ANSA - centimetri



«Ho denunciato lo schifo in ospedale e mi hanno licenziato»

Il dottor Sprovieri denunciò le condizioni igienico sanitarie dell'Ospedale di Cosenza e per questo venne licenziato. Ma una sentenza gli dà ragione.



L'Ospedale era "zozzo" Ma licenziò chi denunciava

Il medico aveva falsato le analisi per provare i rischi igienici

*Il primario
è stato
"assolto"
dal giudice
del lavoro*

COSENZA La vendetta è il classico piatto da mangiare freddo. La giustizia, invece, è dolce anche se bolle, specie se non è troppo tardiva e se arriva in tempo per riparare un torto. Mario Sprovieri può essere contento: Alessandro Vaccarella, il giudice del lavoro di Cosenza, gli ha dato ragione e il primo ottobre, ha accolto il suo ricorso, preparatogli dall'avvocato Alessandro Balsamo. Già: Sprovieri era stato licenziato dall'Azienda ospedaliera il 10 aprile 2012. Il suo non è stato un licenziamento qualsiasi. Sprovieri, fino a quella data era il dirigente dell'Unità operativa complessa di Medicina d'urgenza presso l'Ospedale dell'Annunziata di Cosenza. E lo era con la qualifica, dal sapore un po' retrò ma tuttora prestigiosa, di primario.

Plurispecializzato (in Cardiologia, Gastroenterologia e Organizzazione ospedaliera), presidente di un'associazione di categoria, la Faidop, con cui ha organizzato non pochi convegni medici, il medico cosentino aveva titoli da vendere. Ma allora, perché è stato "tombato" dalla sera alla mattina? Per capire, val la pena di percorrere a ritroso tutta la vicenda. L'accusa mossa a Sprovieri dallo stato maggiore dell'Annunziata ha del paradossale, a leggerla col senno del poi e alla controluce della sentenza, ha del paradossale: l'ex primario, stando a una contestazione dell'8 aprile 2011, avrebbe "falsato" il tampone di un suo paziente, tale F. P., per ottenere delle analisi non legate all'attività del reparto. Da ciò il danno economico per l'Azienda

e il procedimento disciplinare. Ora, Sprovieri non solo "falsò" il tampone, ma dichiarò di averlo fatto ai dirigenti dell'Annunziata. Perché? Per dimostrare le pessime condizioni igieniche dei bagni del suo reparto. Infatti, aveva usato il tampone per prelevare campioni dalle piastrelle e dai pavimenti dei bagni per ottenere la prova dei pericoli a cui erano sottoposti i suoi pazienti. Un gesto che oggi, alla luce delle polemiche scatenate dalla faccenda del sangue infetto, dovrebbe far riflettere e, magari, costituire un titolo di merito per il medico. E invece no. Da allora per Sprovieri iniziò il classico calvario: l'11 aprile 2011 il medico era stato sospeso dal servizio, il 7 giugno l'Ufficio di disciplina dell'Annunziata aveva trasmesso all'allora commissario straordinario dell'Ao (si era

ancora nella fase di "interregno" precedente le nomine di Gianfranco Scarpelli e di Paolo Maria Gangemi ai vertici, rispettivamente, dell'Asp e dell'Ao di Cosenza), il 10 giugno il commissario aveva trasmesso l'incartamento in Regione e da lì un gioco di rimpalli, tipico della burocrazia sanitaria calabrese. Far fuori uno come Sprovieri non era facilissimo e da Catanzaro chiedevano dati e verifiche di continuo. Il tutto si è trascinato per un anno, in cui Sprovieri ha visto smantellare il suo reparto, una specialità medica a metà strada tra il Pronto soccorso e la Rianimazione, utilissima per disintossicare il primo, passandovi magari i codici rossi subito dopo gli interventi, e snellire la seconda. C'è da dire che la ex unità operativa di Sprovieri non è stata mai chiusa, ma solo "accantonata", in un Ospedale di cui l'utenza nota soprattutto i tagli. Il giudice cosentino è stato piuttosto "salomonico": non è entrato nel merito, ma ha accolto il ricorso di Sprovieri, che nel frattempo è andato in pensione, perché la procedura disciplinare è durata troppo a lungo. Un peccato, quasi quasi sarebbe stato più in-

teressante capire che avrebbe pensato un giudice terzo di un procedimento disciplinare a carico di un medico che aveva voluto solo procurarsi le prove (e a questo punto viene da pensare che forse non le avrebbe mai potute ottenere con una procedura "ufficiale") dei pericoli igienici a cui erano sottoposti i suoi pazienti per mettere di fronte al fatto compiuto i suoi superiori. E sarebbe stato altrettanto interessante sapere che avrebbe pensato, lo stesso giudice terzo, del comportamento di quegli stessi superiori che hanno sottoposto Sprovieri al procedimento disciplinare. Il reintegro, il risarcimento e la riqualificazione professionale sono una bella soddisfazione: dimostrano che, per dirla con e oltre Voltaire, il "giudice" non c'è solo a Berlino ma pure a Cosenza. Ma la "medaglia" a un medico che ha rischiato per difendere la salute di chi si affida a lui, possono darla solo i cittadini. Ecco perché abbiamo raccontato noi la vera storia di Sprovieri. Con un rammarico: ci sarebbe piaciuta leggerla, negli stessi termini, in una sentenza.

SAVERIO PALETTA

s.paletta@loradellacalabria.it



IGIENE SANITARIA

Sopra,
L'Ospedale
di Cosenza
In alto a
destra,
Il primario
Mario
Sprovieri



riceviamo e pubblichiamo

L'Annunziata? È pulita I topi sono solo un caso

In merito all'articolo apparso sul giornale da Lei diretto in data odierna (*ndr, il 2 ottobre 2013*) dal titolo "I topi in Ospedale" ci preme fare alcune precisazioni in merito, per non ingenerare tra i cittadini sfiducia nelle istituzioni ospedaliere.

L'Azienda Ospedaliera non dispone di un servizio autonomo deputato all'espletamento del servizio di disinfestazione, servizio che però ha ritenuto di prevedere nel nuovo capitolato d'appalto per l'affidamento del servizio di pulizia, la cui gara è in fase d'espletamento da parte della Stazione unica appaltante (Sua).

Nell'anno 2013, tuttavia, sono stati effettuati alcuni interventi mirati sia da parte della Dussmann, la quale, pur non essendo tale attività prevista nel capitolato, si è dimostrata disponibile ad eseguirli, sia da parte dell'Asp di Cosenza.

Il Servizio igiene pubblica dell'Asp, nell'anno in corso, utilizzando le tecniche specifiche ospedaliere, ha effettuato i seguenti interventi: febbraio n. 3; aprile n. 3; maggio n.1; luglio n. 1; agosto n. 3.

Sono stati espletati inoltre 3 interventi antilarvale, n. 5 disinfe-

zioni e 1 deblattizzazione.

Venerdì 4 ottobre p.v. alle ore 23,30 verrà effettuata una disinfestazione nell'intero presidio.

La presenza di numerosi cantieri nell'area ospedaliera genera qualche criticità, ma come documentato, l'azienda le affronta con puntualità e con metodo.

Nadia Fabiani
portavoce dell'Ao di Cosenza

Gentile dottoressa, apprendiamo con piacere l'impegno del-

l'Azienda ospedaliera di Cosenza nella lotta a insetti di vario tipo, tra cui gli scarafaggi, e nelle disinfestazioni, sebbene tuttora l'Ao sia priva di mezzi specifici per affrontare i continui problemi igienici a cui l'Annunziata, come ogni grande Ospedale, deve far fronte.

Ciò detto, prendiamo atto che, essendo in corso imponenti opere di disinfestazione (ma questo termine comprende pure quello più specifico di derattizzazione?) qualche topolino, come suol dirsi, ci può anche scappare.

Va da sé che da qui a ritenere "legittima" la presenza di roditori ne corre. Beninteso, criticità a parte imputabili ai cantieri.

La sentenza
Un giudice
«Visite
mediche
come
la malattia»

La Corte dei Conti deve restituire i soldi trattenuti in busta paga per i giorni di assenza

Visite mediche come le malattie

A Catanzaro importante sentenza del giudice del Lavoro a favore di un dipendente

di AMALIA FEROLETO

CATANZARO - Dal 2002 al 2006 un lavoratore della Corte dei Conti, sezione di controllo di Catanzaro, A.I. non ha ricevuto quanto gli spettava in busta paga, per le assenze dal lavoro a causa di visite mediche. Ciò perché la Corte dei Conti ha omesso di equiparare le assenze per visite mediche, prestazioni specialistiche, accertamenti clinici preventivi e diagnostici, connessi a malattie dipendenti da causa di servizio, alle assenze per malattia intesa come stato morboso acuto. Lo ha stabilito, con una sentenza importante, destinata a fare giurisprudenza, il giudice del Lavoro del Tribunale di Catanzaro, Luca Mascini, davanti al quale è comparso il dipendente in questione assistito dal suo avvocato, Danilo Sorrenti del Foro di Catanzaro. Il giudice del Lavoro ha ordinato alla Corte dei Conti di restituire le somme illegittimamente trattenute per tali assenze, maggiorate di interessi e l'ha condannata al pagamento delle spese legali. La sentenza apre la strada a diversi contenziosi nei confronti della Pubblica Amministrazione che in più circostanze ha omesso di equiparare le assenze per visite mediche, prestazioni specialistiche, accertamenti clinici preventivi e diagnostici, connessi a malattie dipendenti da causa di servizio, alle assenze per malattia intesa come stato morboso acuto. Tutta la vicenda ruota attorno alle assenze necessarie fatte dal lavoratore per effettuare visite mediche, prestazioni specialistiche, accertamenti clinici preventivi e diagno-

stici. Lo stesso articolo 22 del Contratto collettivo nazionale del Lavoro Ministeri 94/97, prescrive che: "se l'assenza è dovuta a malattia riconosciuta dipendente da causa di servizio, al lavoratore spetta l'intera retribuzione comprensiva del trattamento accessorio, per tutto il periodo di conservazione del posto (cosiddetto periodo di comportamento). E invece la Corte dei Conti aveva disposto, a danno del dipendente, trattenute di somme escludendo dalla retribuzione l'indennità di amministrazione ed il trattamento accessorio. E aveva addotto la seguente motivazione: "i benefici contrattuali previsti in caso di malattia dipendente da causa di servizio sono applicabili alla sola ipotesi di malattia diagnosticata dal medico, rientrante nella medesima tipologia d'infermità riconosciuta per causa di servizio, che impediscono l'effettivo svolgimento dell'attività lavorativa, mentre le assenze necessarie per effettuare visite mediche, prestazioni specialistiche, accertamenti clinici preventivi e diagnostici, sono da ricondurre, diversamente, nell'ambito dell'istituto della "malattia ordinaria" valida solo ai fini della maturazione del periodo di comportamento". In sostanza secondo la Corte dei Conti per malattia dipendente da causa di servizio dovrebbe intendersi solo la malattia in atto (intesa come stato morboso) mentre le visite specialistiche o gli accertamenti diagnostici, anche se connessi ad una malattia riconosciuta dipendente da causa di servizio, rientrerebbero nella malattia ordinaria e le relative assenze seguirebbero la di-

sciplina della malattia ordinaria. L'Aran (l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) in merito alle assenze per malattia aveva in precedenza chiarito che la malattia intesa come episodio morboso è equiparata dalla norma contrattuale agli accertamenti clinici e diagnostici ed alle visite e prestazioni specialistiche. Un ragionamento che era sembrato illogico alla Corte dei Conti che sosteneva fosse valido solo per le assenze per malattia ordinaria e non per le assenze per malattia dipendente da causa di servizio. Il giudice del Lavoro di Catanzaro con sentenza dell'1 ottobre 2013 in accoglimento delle tesi dell'avvocato, Danilo Sorrenti ha stabilito «che nessun trattamento peggiore può essere riservato a chi si è visto riconoscere la malattia dipendente da causa di servizio e debba assentarsi per tali ragioni rispetto a chi debba ugualmente assentarsi in quanto colpito da patologie non aventi origine lavorativa». Ma, soprattutto, lo stesso giudice ha stabilito che «nessuna differenza può essere fatta tra assenze per malattie dipendenti da causa di servizio ed assenze per accertamenti clinici o visite specialistiche connessi alle malattie dipendenti da causa di servizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Corte dei Conti di Catanzaro



L'accordo non risolve nell'immediato la mancanza di soldi per i fornitori e per pagare le terapie

Campanella, resta il dramma dei pazienti

di LAURACIMINO

CATANZARO - Non ci sono i soldi per pagare i fornitori e le terapie della fondazione Campanella sono a rischio. Se sembra andare verso una soluzione la questione dei lavoratori del centro oncologico, che dopo l'accordo dell'altro ieri in prefettura non rischierebbero più il licenziamento collettivo, la voragine di debiti della fondazione è ancora tutta lì. E i farmaci stanno per finire. "Sarebbe piaciuto venire stamattina e dire che si riprendono tutte le attività, ma al di là degli accordi presi ieri, importantissimi, la situazione materiale oggi non è cambiata". Il presidente della fondazione Campanella Paolo Falzea qualche precisazione la fa da subito. Perché è da subito apparso chiaro già dall'altro ieri, che il tavolo in prefettura per affrontare il caso Campanella, si è concentrato su un unico aspetto della complicata vicenda, la salvaguardia dei posti di lavoro. Un aspetto essenziale, ma di stanziamenti economici, come è stato da subito notato, non si è parlato. Se i lavoratori possono tirare un sospiro di sollievo, alla Campanella le questioni da risolvere sono certo ancora tante. Oggi, all'interno della fondazione "i pazienti stanno effettuando le cure a cui si sono sottoposti anche ieri. Non è cambiato nulla", spiega il dottor Ubaldo Prati, direttore sanitario della fondazione. "Non è che noi prima non prestassimo più cure - prosegue Prati -, ma siamo stati costretti a indirizzare i malati in eccesso ad altri centri oncologici, grazie ad una rete importante che si è creata". C'è ancora apprensione, insomma, per i malati perché quella voragine per il mancato ripianamento dei debiti pregressi della fondazione, contratti per mantenere inalterata la struttura, i livelli delle prestazioni e i livelli occupazionali pur in presenza di una drastica, repentina e progressiva riduzione dei fondi erogati è ancora tutta lì. Inalterato è rimasto anche il budget di soli dieci milioni di euro a fronte di un costo del solo personale di 12 milioni di euro e di un costo complessivo della struttura di circa 34 milioni di euro. E' per questo che ieri è stato il giorno delle puntualizzazioni, oltre che delle perplessità dei dipendenti. E poi è stato il giorno dei sindacati. Il tavolo della prefettura si è di nuovo popolato e riscaldato sui temi della fondazione Campanella. Questa volta c'erano Cgil, Cisl e Uil. Due i punti importanti venuti fuori, l'impegno a revocare i licenziamenti collettivi, per i quali già erano partite le procedure, e quello di creare un tavolo tecnico sulla società "in house providing" che è stata presentata ieri come salvagente per i lavoratori del centro oncologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quella del medico è solo una professione?

RECENTEMENTE agli onori della cronaca, due fatti sconcertanti che hanno catturato la mia attenzione: la ginecologa uccisa, per essersi fermata a prestare soccorso a un gruppo di extracomunitari in litigio; la psichiatra di Bari, pugnalata alle spalle da un paziente. Nel contempo si svolgevano i test d'accesso alla facoltà di Medicina con 80.000 concorrenti in lista di partecipazione.

E' un caso, una coincidenza di eventi che inducono a riflessioni e pesano come macigni. Perché? Tanto seguito, per una professione?! Tutte le professioni potenzialmente rischiose nell'espletamento delle funzioni sia pure in misura diversificata. La professione del medico, se spinta da motivi umanitari, peraltro come il giuramento di Ippocrate ricorda, è stata sempre in prima linea, per rischi ma anche per gratificazioni.

Frequentare ospedali rende edotti in quanto impegnativa sia l'attività di medici e paramedici, oggi più di prima, per la vita frenetica e iperdinamica del nostro tempo che ha moltiplicato situazioni di rischi, pericoli per le contingenze in essere.

Si sente continuamente di leggi nuove, provvedimenti, cambiamenti di denominazioni a questo o quello rappresentante dello Stato, a questa o quella patologia dell'organismo. Si parla di cambiare nome ai pazienti ossia "persone assistite" e forse la denominazione di "pazienti" riferirla ai medici. Vi assicuro che anche un day-hospital ti consente di renderti conto di quanta, questi medici a contatto con la varia umanità, pazienza debbano avere. Ma veramente tanta. Pedine nella scacchiera della vita. Angeli al buio. Rischio quotidiano, che diventa un surplus da chiedersi, allora, come mai tanto interesse da parte dei giovani? Percorso lungo, impegnativo, ostacolato da enormi difficoltà prima e dopo. Forse non troveremo mai una risposta a tante domande. Un fatto è certo: sono molto pazienti e devono esserlo con questa umanità che chiede solo di essere assistita nelle difficoltà della vita.

Annamaria Olivieri



Formazione

Al via i corsi per diventare volontario ospedaliero

L'Associazione dei volontari ospedalieri (Avo) di Crotona, organizza il secondo corso di formazione per volontari persone che offrono una presenza amica nella sofferenza e nella solitudine degli ospedali. Per diventare volontario Avo è necessario oltre che seguire il corso: sostenere un colloquio e offrire almeno due ore alla settimana di servizio. Il corso si terrà dal 7 al 18 ottobre, dalle ore 15.30 alle 17.30, nei giorni 7, 11, 14, 16, 18 nella biblioteca dell'Ospedale. Per informazioni telefonare ai numeri: 3291623469, 3494297233 Segreteria Csv "Aurora" Crotona 0962/26443, numero verde 800-129-757 (chiamata gratuita dai cellulari) e-mail: informazione@csvcrotona.it Crotona.

Formazione
Al via i corsi
per diventare
volontario
ospedaliero

L'Associazione dei volontari ospedalieri (Avo) di Crotona, organizza il secondo corso di formazione per volontari persone che offrono una presenza amica nella sofferenza e nella solitudine degli ospedali. Per diventare volontario Avo è necessario oltre che seguire il corso: sostenere un colloquio e offrire almeno due ore alla settimana di servizio. Il corso si terrà dal 7 al 18 ottobre, dalle ore 15.30 alle 17.30, nei giorni 7, 11, 14, 16, 18 nella biblioteca dell'Ospedale. Per informazioni telefonare ai numeri: 3291623469, 3494297233 Segreteria Csv "Aurora" Crotona 0962/26443, numero verde 800-129-757 (chiamata gratuita dai cellulari) e-mail: informazione@csvcrotona.it Crotona.

Cresce il numero dei donatori alla sezione Avis di Torretta

Raccolte ventuno
sacche di sangue
Ed arrivano due
nuovi iscritti

NUNZIO ESPOSITO

CRUCOLI TORRETTA - Ancora una volta in tanti si sono presentati all'appuntamento con la donazione del sangue, domenica mattina, nell'ambito della Giornata di donazione numero 63 organizza-

ta dall'Avis di Crucoli Torretta nei locali parrocchiali messi disposizione da don Antonio Salimbeni.

In totale sono state 21 le sacche raccolte, di cui due da parte di nuovi donatori, mentre altri sono dovuti tornare indietro senza potere effettuare il prelievo, alla luce dei controlli e delle visite di routine preventive effettuate dai sanitari. Controlli diventati ancor più selettivi, secondo le disposizioni del Simt di Crotona, a tutela del donatore e della sua salute. A coordinare l'equipe medi-

ca del Centro Trasfusionale dell'Asp di Crotona, questa volta c'era il medico Giuseppe Aloisio, che con estrema professionalità e cordialità ha guidato il gruppo di validi collaboratori composto dal tecnico di laboratorio Nicola Lombardi e dagli infermieri Rocco Catalano, Fabio Prestinice e Biagio Montaruli. Sono comunque diventati nuovi soci benemeriti Nicodemo Ferrari ed Emilio Mazzitello, entrambi con 8 donazioni (riceveranno il distintivo in rame), Nicola De Roberto, Pierino Marino e Maria Teresa Caligiuri con 24 donazioni (distintivo in argento dorato).

Il direttivo dell'Avis di Torretta di Crucoli, per voce della sua presidente, Laura Marasco, ha poi ringraziato tutti coloro che contribu-

scono all'ottenimento dei positivi risultati ottenuti in questi anni: primi fra tutti i donatori, molti dei quali offrono anche dei dolci per il buffet, le volontarie che collaborano puntualmente ed attivamente a tutte le manifestazioni Avis, ed ovviamente l'equipe medica.

Intanto sono già in corso i preparativi per festeggiare i dieci anni di attività dell'associazione a gennaio. "Per sensibilizzare i più piccoli alla donazione ed al dono nel senso più ampio del termine - ha detto la presidente Laura Marasco - c'è la volontà di organizzare giochi popolari coinvolgendo i bambini delle scuole, in collaborazione con le scuole e le istituzioni locali." Prossimo appuntamento con la donazione, domenica 10 novembre.

di riproduzione riservata

Cresce il numero dei donatori alla sezione Avis di Torretta





Donatori, staff medico e personale dell'Avvis durante la giornata della donazione a Torretta

CAMPANELLA Il giorno dopo l'intesa, il Prefetto incontra le tre sigle. L'Asp ha già dato corso al versamento di 2,5 milioni di euro: Falzea pagherà 2 mensilità arretrate

I sindacati s'interrogano sulla società in house

Il nuovo ente, visto con favore da Kpmg e Agenas, sarà studiato da un tavolo forse coordinato dal dott. Zito

Betty Calabretta

Il *day after* del giorno più lungo di Fondazione Campanella vede ancora protagonista il prefetto Raffaele Cannizzaro. Il nuovo rappresentante del Governo, infatti, si è fatto subito conoscere dalla città per la grande determinazione con cui martedì sera ha gestito la trattativa Regione-Università-sub commissari: si deve principalmente a lui, a quanto pare, se è stato stroncato qualche tentativo dilatorio volto a rinviare le decisioni poi assunte. Cannizzaro avrebbe richiamato tutti al senso di responsabilità anche rispetto all'ordine pubblico messo a repentaglio dall'ira dei lavoratori prossimi al licenziamento, lasciando intendere che senza un accordo da quella sala non si poteva uscire. E ieri pomeriggio nella stessa sede Cannizzaro ha incontrato i sindacati nell'ambito di un incontro convocato in precedenza, al quale hanno partecipato, insieme a Cgil, Cisl e Uil, anche il vice sindaco Esposito e altri soggetti istituzionali tra cui, per l'Università, il prof. Donato.

I sindacati hanno chiesto chiarimenti sui termini dell'intesa e in particolare sulla società *in house* a capitale pubblico che dovrà assor-

bire i dipendenti in esubero della Fondazione Campanella fornendo ai soci fondatori (tra cui le aziende ospedaliere Pugliese-Ciaccio e Mater Domini) servizi strumentali e prestazioni "in affitto". È emerso che tale ipotesi era stata già ventilata e accolta favorevolmente dall'advisor Kpmg e dall'Agenas come unica soluzione praticabile. Sulla società i sindacati avrebbero dimostrato un certo scetticismo ma Cannizzaro ha impresso una decisiva accelerazione al progetto. Se ne occuperà un tavolo tecnico coordinato dal dirigente Bruno Zito.

Resta, centrale, il problema del ripianamento dei debiti della Fondazione. Il giudice ha emesso un'ordinanza che impone alla Regione di pagare ottomilioni a saldo dei debiti della Campanella, e Scopelliti e il sub commissario Pezzi hanno assicurato che li pagheranno. Ma è verosimile che ci vorrà un po' di tempo. Viceversa l'Asp ha già fatto il mandato di pagamento per versare alla Fondazione 2,5 milioni di euro che consentiranno al presidente Paolo Falzea di pagare ai dipendenti almeno due mensilità arretrate. «Mi sarebbe piaciuto - commenta Falzea - dire che si riprendono tut-

te le attività, ma al di là degli accordi presi ieri, importantissimi, la situazione materiale oggi non è cambiata. La decisione di costituire una società in house - ha sottolineato Falzea -, risolve solo una parte del problema. Questa operazione verrà fatta entro il 30 di Ottobre, ma fino ad allora il costo dei lavoratori grava sulla fondazione che ha risorse appena sufficienti per pagare un quarto dei dipendenti. Si fa presto a dire che i soldi si trovano. Ognuno però la pensa in modo diverso, certamente Pezzi ritiene che questi non si trovino nel capitolo Sanità. Abbiamo debiti nei confronti dei fornitori e non solo, di cui non si è parlato. Ho provato più volte a introdurre l'argomento, ma poi mi sono reso conto che questo minava l'accordo e non ho proseguito». «Qui i pazienti stanno effettuando le cure a cui si sono sottoposti anche ieri. Non è cambiato nulla», spiega il dottor Ubaldo Prati, direttore sanitario della Fondazione. Siamo stati costretti a indirizzare i malati in eccesso ad altri centri oncologici. Se però non ci sono i soldi per pagare i fornitori le terapie sono a rischio». Tutto questo, conclude Falzea, è possibile fino a che abbiamo i farmaci. Dopo?». ◀





Scopelliti in mezzo alla folla dei manifestanti in piazza Prefettura, prima di entrare a Palazzo di Governo

Tallini: avevo ragione

«Avevo ragione quando sostenevo che solo il presidente Scopelliti, con la sua autorevolezza politica, avrebbe potuto ripristinare il primato della politica sulla fredda burocrazia e sbrogliare la vicenda della Fondazione Campanella». Così l'assessore regionale Domenico Tallini. «La soluzione individuata - aggiunge - durante la lunga riunione in Prefettura è quella che, sommessamente, mi ero permesso di suggerire nei giorni scorsi. Nessuno ha il diritto di rivendicare meriti quando sono in gioco il futuro e il destino dei pazienti e dei dipendenti. Dico solo che il buon esito della vicenda, sulla quale continueremo a vigilare perché gli impegni sottoscritti vengano rispettati, fa giustizia sulla reale volontà del presidente Scopelliti e della sua giunta. Se oggi la Fondazione Campanella può guardare con sufficiente serenità al proprio futuro, lo si deve ad una precisa volontà politica che ha dovuto superare ostacoli di non poco conto, tra cui quelli di una burocrazia che fortunatamente ha fatto il suo dovere».



**La terapia dell'ictus
tra luci e ombre**
Luci ed ombre nella
terapia dell'ictus" è il
tema del congresso
che si terrà da oggi a
sabato, al seminario



DOMENICA**S'insegna
la manovra
per liberare
le vie aeree**

La Società di medicina di emergenza ed urgenza pediatrica (Simeup) ha organizzato anche quest'anno una giornata di prevenzione che prende il nome di "Una manovra per la vita" con l'obiettivo di insegnare le manovre da attuare in caso di ostruzione delle vie respiratorie da corpo estraneo. L'iniziativa si svolgerà domenica dalle 10.30 alle 13.30 al Centro commerciale Le Fontane. I soci, gli istruttori Simeup, pediatri-medici-infermieri dei centri di formazione Pblsd, insegneranno la manovra "salva-vita" attraverso dimostrazioni ed esercitazioni pratiche con l'ausilio di manichini. «Una morte infantile ogni quattro – ha affermato Stefania Zampogna, componente nazionale Simeup e dirigente medico pediatra dell'Azienda Pugliese-Ciacio – è provocata proprio dal soffocamento, anche durante il momento del pasto, e per questa ragione cercheremo di insegnare a genitori, parenti ed educatori le manovre salva-vita da mettere in atto in caso di ostruzione delle vie aeree. La conoscenza è indispensabile ed ad essa si abbina il lavoro che stiamo realizzando nelle scuole con la dottoressa Rossella Anfosso per la prevenzione degli incidenti domestici e scolastici». La giornata è organizzata in collaborazione con l'associazione CreativaMente, presieduta da Leonardo Mellace, da tempo impegnata sul territorio e composta interamente giovani. Parteciperà alla giornata, in qualità di coorganizzatore, anche l'Ammi (Associazione Mogli Medici Italiani). ◀



I retroscena della riunione di martedì a Palazzo di Governo

Quel duro attacco di Scopelliti a D'Elia

Due giorni dopo la decisiva riunione in Prefettura che ha sancito il "salvataggio" dei dipendenti di Fondazione Campanella emergono alcuni dettagli sintomatici del clima di tensione in cui si è svolto l'incontro, accentuato anche dalle urla ininterrotte dei manifestanti rimasti in piazza per ben 5 ore. Il governatore Scopelliti, verosimilmente esasperato per essere stato bersaglio di aspre contestazioni durante il tragitto dall'auto di servizio al Palazzo di Governo, appena entrato nella sala delle trattative ha apostrofato con durezza il sub commissario per il Piano di rientro, Luigi D'Elia, attribuendo a lui la colpa dell'ostilità dei lavoratori della Fondazione. D'Elia non da ora viene accusato di mantenere un atteggiamento rigido nei confronti del polo oncologico e ultimamente gli si imputa di essere l'artefice del "famigerato" decreto 123, che entro martedì sarà modificato ripristinando il legame tra Fondazione e Università. D'Elia avrebbe replicato difendendo il suo dovere di attenersi ai dettami del Tavolo Massicci. E uscendo dall'incontro più tardi dirà: «Ho sempre detto ai lavoratori che avremmo salvaguardato i loro posti di lavoro, e lo abbiamo fatto».

È da presumere che i rapporti tra il Governatore e il sub commissario resteranno "formali" mentre sono decisamente migliorati quelli tra Scopelliti e il rettore Aldo Quattorne. ◀ (b.c.)



Il giudice si esprime su un caso controverso **«Nessuna trattenuta al lavoratore assente per visite mediche»**

Importante decisione del Tribunale del lavoro in materia di assenze per malattia dipendente da causa di servizio. La vicenda riguarda un lavoratore della Corte dei Conti, assistito dall'avv. Danilo Sorrenti, il quale tra il 2002 e 2006 si è assentato in più circostanze dal lavoro per curare alcune malattie di cui soffre e che erano in precedenza state riconosciute come dipendenti da causa di servizio. In particolare la assenze si sono rese necessarie per effettuare visite mediche, prestazioni specialistiche, accertamenti clinici preventivi e diagnostici.

L'articolo 22, comma 2, del contratto collettivo di lavoro Ministeri 94/97, prescrive che «se l'assenza è dovuta a malattia riconosciuta dipendente da causa di servizio, al lavoratore spetta l'intera retribuzione comprensiva del trattamento accessorio, per tutto il periodo di conservazione del posto (cosiddetto periodo di comporto)». Tuttavia, la Corte dei Conti per le assenze del dipendente ha disposto trattenute di somme escludendo dalla retribuzione l'indennità di amministrazione ed il trattamento accessorio.

In buona sostanza, secondo la Corte dei Conti per malattia dipendente da causa di servizio dovrebbe intendersi solo la ma-

lattia in atto, intesa come stato morboso, mentre le visite specialistiche o gli accertamenti diagnostici, anche se connessi ad una malattia riconosciuta dipendente da causa di servizio, rientrerebbero nella "malattia ordinaria" e le relative assenze seguirebbero la disciplina della malattia ordinaria.

Da parte sua il giudice del lavoro, con sentenza di lunedì, in accoglimento delle tesi dell'avv. Danilo Sorrenti, ha stabilito che nessun trattamento peggiore può essere riservato a chi si è visto riconoscere la malattia dipendente da causa di servizio e debba assentarsi per tali ragioni, rispetto a chi debba ugualmente assentarsi in quanto colpito da patologie non aventi origine lavorativa. Ma, soprattutto, lo stesso giudice ha stabilito che nessuna differenza può essere fatta tra assenze per malattie dipendenti da causa di servizio ed assenze per accertamenti clinici o visite specialistiche connesse alle malattie dipendenti da causa di servizio.

Il giudice ha quindi ordinato alla Corte dei Conti di restituire le somme illegittimamente trattenute per tali assenze, maggiorate di interessi e condannando la stessa Corte dei Conti al pagamento delle spese legali. ◀ (g.l.r.)



**Il contenzioso
 si è consumato
 nella sede
 della Corte
 dei Conti**



SPISAL Lo ha stabilito il giudice nel procedimento a carico di Bernardo Cirillo

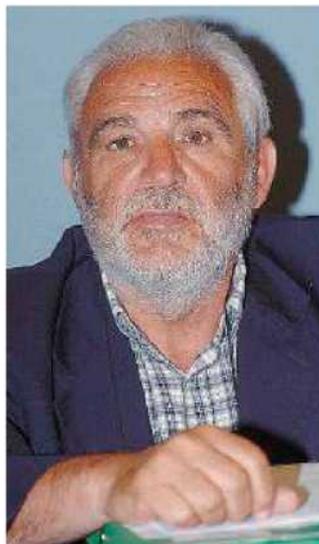
Abuso d'ufficio, accuse da specificare

Quando sarebbero stati commessi i fatti, chi erano gli ufficiali di polizia giudiziaria che erano stati nominati e il ruolo che avrebbe avuto Bernardo Cirillo nell'attribuzione della qualifica. Sono state queste le richieste del giudice per le udienze preliminari Abigail Mellace al pubblico ministero che dovrà specificare i capi d'imputazione nei confronti di Bernardo Cirillo, ex responsabile del servizio Spisal dell'Asp, che si occupa d'igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro, accusato di abuso d'ufficio. Cirillo è stato assistito dagli avvocati Carlo Petitto e Saverio Loiero mentre la presunta parte offesa, D.V., è stata rappresentata dall'avvocato Francesco Gigliotti. L'udienza è stata poi aggiornata al 6 novembre.

Secondo le accuse contestate, Cirillo, «nella sua qualità di dirigente del servizio Spisal all'interno dell'Asp di Catanzaro – si legge nel capo d'imputazione – revocava l'incarico di tecnico della prevenzione a D.V. (già tecnico in seno presso il medesimo ufficio, con la qualifica di polizia giudiziaria), cagionando intenzionalmente allo stesso un ingiusto danno anche sotto il profilo della continuità professionale, attesa la conseguente perdita della relativa qualifica; condotta effettuata – ha aggiunto il pm nel capo d'imputazione – alla contemporanea proposta di nomina quali ufficiali di polizia giudiziaria di soggetti diversi e non qualificati», in violazione alla vigente normativa, «i quali – ha concluso il pm – pertanto percepivano anche un vantaggio economico ingiusto determinato dalla fruizione dell'indennità di polizia giudiziaria, non avendone il diritto».

Non è la prima volta che Cirillo, in qualità di ex responsabile del servizio Spisal dell'Asp, si trova ad affrontare problemi giudiziari di questo tenore. Infatti, è in corso davanti al tribunale in composizione collegiale il processo nei confronti dello stesso Cirillo, del figlio Giuliano, imputato nella qualità di socio e presidente del consiglio di amministrazione della Sial Service srl; e poi di Giuseppe Grillo (assistito dagli avvocati Enzo De Caro e Francesco Anzani) imputato nella qualità di amministratore unico della Sial Service srl. ◀ (g.m.)





Bernardo Cirillo

Il sodalizio VoLa è nato dopo la scissione con l'associazione Avo **Al via il secondo corso di formazione promosso dai volontari ospedalieri**

Agostino Perri

L'associazione Vo.La., volontari Lamezia, che opera nell'ospedale e in una casa protetta in città, ha organizzato il secondo corso di formazione per volontari. Le lezioni si svolgeranno nel reparto di medicina del "Giovanni Paolo II" e inizieranno sabato.

A relazionare alcuni responsabili del sodalizio ed esperti medici del nosocomio lametino: Vincenzo Nicastrì e Maria Grazia Aiello, rispettivamente segretario e presidente dell'associazione Vo.La., Francesco Gullo (primario del reparto di Medicina), Anna Maria Bruni (psicologa e responsabile Urp), Luciano Notaro (ginecologo), Annamaria Mancini (primario rianimazione), Antonio Maria Andricciola (primario cardiologia) e Alba Malara (direttore sanitario della casa di cura San Domenico). La frequenza al corso, che si rivolge a ragazzi dai 16 anni in su, varrà come credito formativo ad uso scolastico.

I "Volontari Lamezia", sorti nello scorso marzo con regolare iscrizione al registro provinciale delle associazioni di volontariato di Catanzaro, nell'ospedale di città sono già attivi nei reparti di dialisi, medicina, ortopedia, pediatria, ginecologia, cardiologia, urologia e pneumologia. Il del segretario Nicastrì che in passato, per sette anni, è stato presidente dell'Associazione volontari ospedalieri.

Rassegnando le dimissioni – ha fatto presente il referente di Vo.La. – a seguito di sopraggiunti problemi interni. In un primo momento la mia decisione, condivisa da 12 volontari, era quella di restare nell'associazione da noi fondata, ma alcune circostanze ci hanno costretti poi a congedarci anche dal ruolo di semplici volontari. Ci siamo ritirati in 25 e abbiamo fondato l'associazione volontari lametini. Nel corso di questi mesi ci siamo guadagnati la stima di primari, dottori, infermieri e della direzione sanitaria dell'ospedale di Lamezia. Dispiace che il 28 settembre scorso l'Avo abbia festeggiato i 10 anni di attività senza invitarci, ci avrebbe fatto piacere dare gli auguri di persona ad amici con i quali abbiamo condiviso anni di costante attività». ◀





L'ospedale cittadino

LAVORO**Cassintegrati
e disoccupati
da utilizzare
nei sindacati
e negli enti**

Centosettantadue persone, tra disoccupati e cassintegrati saranno utilizzati da alcuni enti locali e non solo, in attività socialmente utili o di pubblica utilità. L'assessore provinciale al lavoro della formazione professionale Pietro Durante che è vicepresidente dell'ente rende noto che il Dipartimento regionale nei giorni scorsi ha reso noto gli elenchi dei soggetti (tra quelli che avevano presentato istanza) ammessi ad utilizzare soggetti disoccupati, percettori di ammortizzatori sociali in deroga, in condizioni di svantaggio e di marginalità sociale, per attività socialmente utili e di pubblica utilità.

In particolare sono stati autorizzati la Provincia (utilizzerà 50 persone tra senza lavoro e cassintegrati); l'Ust-Cisl (2 persone); la Fai-Cisl (2); il Comune di Petilia Policastro (6); il Comune di Crotona (70), L'Asp (25); il Comune di Mesoraca (10); il Comune di Pallagorio (2); il Comune di Scandale (4); il Comune di Isola Capo Rizzuto (1).

Durante ha inoltre reso nota la graduatoria provinciale dei progetti di servizio civile approvati dalla Regione, con il numero dei volontari assegnato a ciascun progetto: Amministrazione provinciale (4 volontari); Asp (4); Cooperativa sociale onlus "Il potere dell'amore misericordioso" (4); Noemi Società cooperativa sociale (4); Anmic (4); Cooperativa sociale Promidea (2); Comune di Casabona (3); Agorà Kroton (4); Comune di Casabona (secondo progetto) 3". ◀ **(l. ab.)**



CRUCOLI I riconoscimenti sono stati consegnati nell'ultima Giornata del donatore

Distintivi di argento e rame a 5 soci Avis

Giacinta Smurra
CRUCOLI

La Giornata Avis del Donatore di domenica scorsa si è conclusa con la raccolta di 21 sacche di sangue. Due nuovi donatori sono stati accolti nella famiglia Avis di Torretta durante la giornata di raccolta che come di consueto si è svolta nei locali della Parrocchia Madre della Chiesa, messi a disposizione dal parroco, Don Antonio Salimbeni. Anche stavolta, tanti donatori son dovuti andar via, senza poter donare, dopo i controlli e le visite di routine che precedono il prelievo. «I controlli – ha spiegato il presidente dell'Avis locale Laura Marasco – sono diventati sempre più selettivi secondo le disposizioni del Simt di Crotona, a tutela del donatore e della sua salute», oltre che dei riceventi. Inoltre la maggiore richiesta di alcuni gruppi sanguigni porta a prediligere alcuni donatori e non altri che però, a turno, vengono invitati a donare in base alle esigenze. A coordinare l'equipe medica del Centro trasfusionale dell'Asp di Crotona è stato il dott. Giuseppe Aloisio. «Con estrema professionalità e cordialità – ha sottolineato Laura Marasco – ha coordinato questa domenica di donazione che ha impegnato come al solito gli infermieri Rocco Catalano, Fabio Prestinice e Biagio Montaruli oltre al tecnico di laboratorio Nicola Lombardo». Sono divenuti soci benemeriti Nicodemo Ferrari ed Emilio Mazzitello raggiungendo con le 8 donazioni il distintivo in rame; Nicola De Roberto, Pierino Marino e Caligiuri Maria Teresa con 24 donazioni si sono aggiudicati il distintivo in argento dorato. Marasco ha informato che «sono già in atto i preparativi per festeggiare i dieci anni di attività della nostra associazione per il mese di gennaio». «Per sensibilizzare i più piccoli – ha aggiunto – verso la donazione, da vedere come vero e proprio “dono” nel senso più ampio del termine, come disponibilità verso il prossimo, c'è la volontà di organizzare una giornata dedicata ai giochi popolari di un tempo coinvolgendo i bambini delle scuole e collaborando con i dirigenti scolastici e le istituzioni locali». Il prossimo appuntamento con la donazione è fissato al 10 novembre. ◀





Laura Marasco

L'incredibile caso di Arturo Licci, pensionato di Bivona, morto al Policlinico di Messina dove era arrivato perché nessun ospedale della Calabria aveva posti liberi

Muore a 62 anni, fatali gli episodi di epistassi

Drammatico racconto-denuncia della nipote Dorotea Carnovale che solleva seri dubbi sull'efficienza della sanità

«All'alba del terzo giorno in ospedale solo sangue e tante fallite supposizioni»

Pino Brosio

Morire per un'epistassi. A sessantadue anni. Perché lo vuole il destino. Perché basta un nulla per cambiare il corso della vita, per stroncare sul nascere ogni progetto.

Arturo Licci, pensionato Telecom che da diversi anni era residente a Bivona, il tempo di guardare avanti e di ipotizzare una qualsiasi linea di futuro non l'ha avuto. Il suo corpo per giorni è stato nell'obitorio del Policlinico di Messina perché lui non ha avuto nemmeno la fortuna di morire nella sua casa, nel suo paese e col conforto di amici e parenti. S'è spento in un reparto del policlinico messinese dove nei giorni scorsi è stato effettuato il riscontro diagnostico sul suo cadavere per accertare le cause della morte. Una morte che i familiari ritengono assurda e che la nipote Dorotea Carnovale racconta con una delicatezza straordinaria. Senza usare termini forti, senza parlare di malasanità e invocare giustizia con parole roboanti. Almeno per ora.

Solleva, in ogni caso, seri dubbi sull'efficienza della sanità calabrese. Non riesce a capacitarsi di come possa succedere che si spendano somme ingenti per pubblicizzare una sanità regionale al passo coi tempi mentre suo zio muore in Sicilia perché in tutti gli ospedali calabresi non c'è un posto disponibile per il suo ricovero. «Episodi di malasanità – esordisce Dorotea Carnovale – dovrebbero accadere accidentalmente come la caduta e la dispersione di un ago in un pagliaio. È un tonfo sordo quello di un ago! Eppure, tanti, troppi aghi cadono ogni giorno! La sanità calabrese, nello specifico quella vibonese, è diventata un pagliaio di aghi, pericoloso e dagli aculei pungenti!».

Poi, la donna snocciola la storia di Arturo Licci. «Circa una settimana fa – prosegue – inizia a convivere con episodi di epistassi. Apprensivo, di

fronte alle crescenti e spontanee scene di fuoriuscita di sangue dal naso, contatta il 118. Sorvoliamo sulla trascurabile tempestività di soccorso e riferiamo soltanto le rassicurazioni sulla non gravità del caso risolvibile con qualche fiala da somministrare».

Tutto a posto dunque? Tutto finito? Neanche a parlarne. «L'indomani – prosegue Dorotea Carnovale – constatato l'insuccesso della terapia, il pover'uomo ricontatta il 118, i cui operatori deviano "preziosamente" ogni attenzione alla pertinenziale guardia medica, i cui operatori risultano assenti». Può succedere. Il pensionato che vive da solo e non dispone di macchina, si reca così in farmacia ed acquista un unguento emostatico, lo applica, ma il sangue non si arresta. Chiama i parenti che lo accompagnano al pronto soccorso dell'ospedale civile Jazzolino. «Rispettando i lunghissimi e colorati tempi di attesa – dice la nipote dello sfortunato pensionato Telecom – viene medicato a round, il sangue è grondante, deve comunque attendere il proprio turno. A sera, applicato il tampone, è dimesso».

Una notte insonne e sofferata. Il mattino dopo l'emorragia si manifesta da entrambe le narici e la via ovvia è il ritorno all'accettazione del pronto soccorso dello Jazzolino. «I medici di turno – continua Dorotea – visitano e tamponano, prescrivono analisi e assestano stecche, si sale e si scende su scale divenute grattacieli; a sera, dicono: "non possiamo ricoverarlo per mancanza di posti, non dovrebbe sanguinare più", è dimesso». All'alba del terzo giorno «c'è tanto sangue su fallite supposizioni – riferisce la nipote del pensionato – Mio zio continua a piroettare tra le stanze asettiche dell'ospedale allo stremo delle forze. Vomita sangue. Chiamano "i grandi". Qualche medico impreca ed inveisce su paziente, parenti e l'inattuabi-

le possibilità di recarsi a casa (il turno è appena finito!). Qualche camice bianco urla: "non si muore per un po' di sangue dal naso!" I fatti purtroppo lo smentiranno. Intanto, non disponendo del reparto specifico e terminato il turno dell'otorino, viene disposto il trasferimento del pensionato all'ospedale di Lamezia Terme. «Cinque minuti – sottolinea la donna – solo cinque minuti: cambio delle garze, medicazioni e... via, di nuovo a Vibo Valentia!». Passa un altro giorno. L'uomo giace su una barella. I parenti chiedono di portarlo a casa e il mattino dopo nuovamente al pronto soccorso per ulteriori esami.

Il pensionato continua a perdere sangue, non sta più in piedi. I parenti non sanno a chi affidarsi. Alzano il tono della voce, chiedono il ricovero dell'uomo. Un medico prende a cuore la situazione. L'ospedale vibonese non ha posti. E non ne hanno neppure gli altri nosocomi calabresi! Fuori regione il primo ospedale ad offrire ospitalità è il Policlinico di Messina. Arturo Licci ci arriva a tarda sera «provato – afferma la nipote – con macchie di sangue sui vestiti e sangue coagulato su un viso gonfio e "tumefatto" da rinvii e tamponi». I medici non nascondono le loro perplessità. Ricoverano il paziente sopraffatto dalla stanchezza, eseguono i primi immediati accertamenti. Cuore e polmoni tutto a posto. Bisognerà proseguire con gli accertamenti. Nella notte Arturo Licci muore.

Ieri pomeriggio sono stati celebrati i funerali del pensionato, al momento "morto per un'epistassi" sempreché gli esiti del riscontro diagnostico disposto dal Policlinico non indichino altra causa. I parenti di Arturo Licci rimangono in attesa di sapere. Intanto la vicenda rischia di finire su un'altra delle pagine nere della sanità calabrese. ◀



In sintesi

Prima di rivolgersi ai sanitari Arturo Licci, pensionato Telecom di 62 anni, residente a Bivona, ha aspettato alcuni giorni, pensando che la fuoriuscita di sangue dal naso fosse occasionale.

Considerato però l'insuccesso della terapia e frequenti episodi di epistassi il pensionato ricontatta il 118 che lo indirizza verso la guardia medica, ma quando telefona nessuno risponde perché probabilmente gli operatori sono impegnati in qualche visita esterna.

Inizia così il via-vai del pensionato all'ospedale Jazzolino. La situazione, però, a un certo punto si complica e si decide a un ricovero, ma nessun ospedale della Calabria ha posti disponibili. L'unico ok arriva dal Policlinico di Messina dove Licci arriva allo stremo delle forze. E nella struttura di Messina muore durante la notte.



L'ospedale Jazzolino dove diverse volte il pensionato si è recato prima del trasferimento per ricovero al Policlinico di Messina

GLI ANZIANI SARANNO OSPITATI NELLA STRUTTURA DI SORIAN**Trasferimento della Rsa , incontro all'Asp fra il commissario e i sindaci di 11 comuni**

Un incontro con i sindaci di undici comuni (Arena, Acquaro, Dasà, Dinami, Gerocarne, Pizzo, Pizzoni, Soriano, Soriano, San Nicola e Vazzano) in vista del trasferimento della Rsa di Moderata Durant nei locali della struttura sanitaria di Soriano (ospedale) per l'occasione ristrutturati.

E ai sindaci il commissario dell'Asp, Maria Pompea Bernardi, ha fatto il quadro della situazione cogliendo l'occasione per ringraziarli per l'attenzione e la sensibilità dimostrata nell'aderire finanziariamente al progetto "Un letto per un anziano".

Presenti all'incontro anche il vice capo di Gabinetto della Prefettura Sergio Raimondo, l'ex sindaco di Soriano Francesco Bartone, don Mimmo Di Carlo, il dott. Franco Vecchio e Pino Rotella (fundraiser aziendale), la Bernardi ha incassato gli apprezzamenti degli amministratori o loro delegati per la sua politica sanitaria «che – è stato evidenziato – va sostenuta perché rappresenta un positiva novità rispetto al passato». Il commissario dell'Asp da parte sua ha ribadito la volontà a continuare sulla strada intrapresa rendendo percorribili tutte quelle iniziative tese a realizzare una sanità che sia sempre più all'altezza delle esigenze e dei bisogni dei cittadini-utenti. Riferendosi poi alla collaborazione data dalle amministrazioni locali ha sottolineato: «La politica della concertazione avviata va in direzione delle attese della gente e non può che produrre copiosi frutti per realizzare un'attività sanitaria qualificata e realmente in grado di dare risposte ai cittadini».

Al tempo stesso la manager dell'Asp ha ringraziato quanti, in chiave espressamente critica, hanno rivolto indicazioni e suggerimenti corredandoli di confortanti segnali di fiducia. In particolare l'ex sindaco del capoluogo Elio Costa che fu il promotore della realizzazione della Rsa a Moderata Durant. ◀



Il lento e inesorabile smantellamento dell'ospedale di Soriano iniziato nel 2002 **In attesa della medicina territoriale che non c'è** **Lettera dei cittadini dell'Alto Mesima a Scopelliti**

Il problema non è il progetto Rsa, con il trasferimento degli anziani, attualmente ospiti nell'edificio di Moderata Durant, nella struttura sanitaria di Soriano. Un progetto «condivisibile» per i cittadini dell'Alto Mesima i quali, in una lettera aperta al governatore Giuseppe Scopelliti, di problemi ne sollevano altri e tutti strettamente legati all'ex ospedale di Soriano, il cui smantellamento «è iniziato nel 2002 con la scusa di migliorare la struttura».

Un miglioramento – secondo quanto evidenziato nella lettera a Scopelliti – caratterizzato dalla lenta e inarrestabile soppressione di tutte le unità operative, nonché degli ambulatori e degli altri servizi sanitari. In particolare i cittadini dell'Alto Mesima pongono l'accento sul mancato avvio della medicina territoriale, nonostante il piano sanitario regionale lo prevedesse, che di fatto non garantisce i Lea. Almeno non ai cittadini-utenti del bacino dell'Alto Mesima considerato che la struttura di Soriano non ha riavuto «il servizio di radiologia, il laboratorio analisi, il pronto soccorso, dermatologia, endocrinologia, odontoiatria, ecc».

Da qui l'invito a Scopelliti, in qualità di commissario della sanità calabrese, a lavorare il reale avvio della medicina territoriale – «indirizzo voluto anche dal tavolo Massicci» – anche perché «i cittadini dell'alto Mesima sono stanchi di peregrinare pure per un semplice prelievo o un normale accertamento. Ormai si è

stanchi di assistere – viene evidenziato ancora nella lettera – a inaugurazioni del nulla o a mega progetti irrealizzabili per mancanza di idonee strutture o perché i fondi della sanità sono stati depredati per inutili ristrutturazioni o l'istituzione di servizi mai funzionanti». E nel rimarcare che i «tempi della concretezza sono ormai maturi» i cittadini dell'Alto Mesima fanno presente che «gli interventi fatti sulla sanità pubblica, in particolare su quella vibonese, non solo non tutelano gli ammalati, ma non consentono alcun risparmio e obbligano le famiglie a rivolgersi fuori regione. Inoltre – aggiungono – i tagli dei posti letto sono serviti a creare più caos anche nel servizio di primo intervento e gli ammalati spesso non vengono ricoverati nell'appropriata Unità, ma si vedono sbattuti in altri reparti (bene che vada) creando complicazioni ai reparti stessi e difficoltà di assistenza da parte degli operatori».

Insomma una situazione per nulla efficiente a parere dei cittadini dell'Alto Mesima i quali, unitamente ai comitati e alle associazioni, stanno valutando la possibilità di presentare un esposto-denuncia ipotizzando sia una «presunta interruzione di pubblico servizio, sia un presunto danno erariale, visto che oltre allo sperpero di denaro pubblico le opere ristrutturate o realizzate tante volte non solo non vengono portate a regime, ma talvolta addirittura cancellate». ◀



La struttura sanitaria di Soriano che ospiterà la Rsa



Fondazione Campanella Entusiasmi fuori luogo

Per Falzea e Prati la situazione resta critica per l'assistenza

*Fino al 30 ottobre
il costo
dei lavoratori
graverà sulla
struttura che ha
risorse per
pagare un quarto
dei dipendenti*

*Esiste un
disequilibrio
economico serio,
debiti
nei confronti
dei fornitori
Argomenti questi
non affrontati*

*I pazienti
potranno essere
curati solo
finché ci sarà
disponibilità
di farmaci
Dopo niente
sarà più certo*

Nessuna chiusura, dunque, per la Fondazione Campanella.

Ancora increduli, dopo la serata campale del primo ottobre in Piazza Prefettura, medici e infermieri della struttura hanno ripreso le attività tra le corsie del Policlinico. Sì, perché dopo le urla, poi i fischi, e, infine, gli applausi, non hanno perso affatto la lucidità. Ma ad andarci cauto sull'intera situazione e soprattutto sull'evolversi della questione è anche il presidente della Fondazione, Paolo Falzea, che si è detto particolarmente preoccupato in merito alle sorti dei pazienti in cura presso il polo oncologico calabrese. «Mi sarebbe piaciuto venire stamattina e dire che si riprendono tutte le attività, ma al di là degli accordi presi ieri, importantissimi, la situazione materiale oggi non è cambiata». Lo afferma Paolo Falzea, presidente della fondazione Campanella, dopo le decisioni prese nella giornata di mercoledì durante la riunione in Prefettura tra

tutti gli esponenti istituzionali coinvolti nella fondazione.

«La decisione di costituire una società in house – ha sottolineato Falzea –, risolve solo una parte del problema. Questa operazione verrà fatta entro il 30 di ottobre, ma fino ad allora il costo dei lavoratori grava sulla fondazione che ha risorse appena sufficienti per pagare un quarto dei dipendenti. Si fa presto a dire che i soldi si trovano, tutti concordano su questo. Ognuno però la pensa in modo diverso, certamente Pezzi ritiene che questi non si trovino nel capitolo Sanità».

«Abbiamo – aggiunge – un disequilibrio economico serio, debiti nei confronti dei fornitori e non solo, di cui ieri non si è parlato. Ho provato più volte a introdurre l'argomento, ma poi mi sono reso conto che questo minava l'accordo e non ho proseguito».

Oggi, all'interno della fondazione «i pazienti stanno effettuando le cure a cui si sono sottoposti anche

ieri. Non è cambiato nulla», spiega il dottor Ubaldo Prati, direttore sanitario della fondazione. «Non è che noi prima non prestassimo più cure – prosegue Prati –, ma siamo stati costretti a indirizzare i malati in eccesso ad altri centri oncologici, grazie ad una rete importante che si è creata. Se non ci sono i soldi per pagare i fornitori le terapie in fondazione sono a rischio».

Tutto questo, «però - conclude il presidente della Fondazione Campanella - è possibile fino a che abbiamo i farmaci. Dopo? Ho sospeso questa attività non per fare pressione, ma perché era necessario per la salvaguardia dei pazienti. Altrimenti rischiamo tutti. Allora, dico io, fermiamoci un attimo, quando siamo in condizioni di ripartire lo facciamo. Oggi non ho in cassa ciò che mi consente di far lavorare la struttura in sicurezza con i pazienti. Devono metterci in condizione di tornare ad essere una struttura seria».

Fausta De Rocco





«I meriti? Solo di Scopelliti»

Tallini e Parente sulla soluzione trovata per il polo oncologico

Assessore e consigliere fanno quadrato attorno al presidente

«Avevo ragione quando sostenevo che solo il presidente Scopelliti, con la sua autorevolezza politica, avrebbe potuto ripristinare il primato della politica sulla fredda burocrazia e sbrogliare la vicenda della Fondazione Campanella», ha detto l'assessore regionale Domenico Tallini.

«La soluzione - si legge in una nota dell'esponente del Pdl - individuata durante la lunga riunione in Prefettura è quella che, sommessamente, mi ero permesso di suggerire nei giorni scorsi. Ovviamente, nessuno ha il diritto di rivendicare meriti quando sono in gioco il futuro e il destino dei pazienti e dei dipendenti. Dico solo che il buon esito della vicenda, sulla quale continueremo a vigilare perché gli impegni sottoscritti vengano rispettati, fa giustizia sulla reale volontà del presidente Scopelliti e

della sua giunta. Se oggi la Fondazione Campanella può guardare con sufficiente serenità al proprio futuro - conclude Tallini - lo si deve ad una precisa volontà politica che ha dovuto superare ostacoli di non poco conto, tra cui quelli di una burocrazia che fortunatamente ha fatto il suo dovere».

«Anche per la vicenda della Fondazione Campanella il tempo è stato galantuomo con il Presidente Scopelliti dimostrando che quanto da lui sempre dichiarato sul salvataggio dell' istituzione oncologica non erano vaghe promesse del politico di turno ma vera convinzione sulla importante azione che la struttura sanitaria svolge nell'ambito della sanità regionale». E' quanto si legge in una nota del consigliere regio-

nale Claudio Parente. «Oggi, in tanti, si assumeranno meriti e cercheranno prebende per il risultato raggiunto dopo tre anni di tentativi giuridici per risolvere una situazione ingarbugliata che, sulla base della legge regionale (n.11/2009), il 31 dicembre del 2009 doveva essere risolta con la messa in liquidazione della Fondazione. Magari dagli stessi soggetti che in questi anni hanno inondato le agenzie di stampa di attacchi strumentali verso questo governo regionale o dagli stessi protagonisti politici che durante la loro gestione non solo non hanno vigilato sull'ottemperanza di quanto previsto dalla legge con cui fu istituita la Fondazione Campanella ma non sono riusciti nemmeno nell'accreditamento della struttura. Il Presidente Scopelliti, nonostante tutto, ha sempre lottato per

salvaguardare il posto di lavoro dei dipendenti della Fondazione Campanella, risultato che oggi si materializza grazie ad un lavoro di squadra che, in passato, non si è verificato per iniziative non sempre opportune da parte di alcuni degli attori istituzionali coinvolti. Sono certo - prosegue la nota - che quanto fatto dal Presidente Scopelliti sarà apprezzato anche da chi ieri ha avuto il coraggio di contestarlo, forse perché esasperato da notizie distorte messe in giro ad arte, ma lo sarà sicuramente da parte dei tanti calabresi che, quotidianamente, usufruiscono dei servizi della Fondazione Campanella; persone che meritano, prima di tutto e tutti, della massima attenzione da parte di coloro che sono impegnati nella programmazione e gestione della sanità calabrese».



Un'immagine della protesta dei giorni scorsi



... l'altra sanità ancora in crisi....

I lavoratori di Betania protestano davanti l'ospedale Pugliese

Prosegue la protesta dei lavoratori di Fondazione Betania che già martedì, presso la sede di S.Maria, avevano manifestato per il mancato pagamento di nove mensilità. Ieri, invece, "armati" di trombe e striscioni hanno manifestato alla sede che si trova di fronte l'ospedale Pugliese.

Circa cento lavoratori di Fondazione Betania si erano radunati martedì davanti alla sede della struttura a Santa Maria, per "invocare" il pagamento di ben nove mensilità arretrate. Una situazione ormai insostenibile per quanti dovrebbero vivere con quest'unico reddito, magari avendo anche familiari a carico. Il sit-in è stato finalizzato a richiamare l'attenzione della Regione e dell'Asp che da mesi non erogano più le risorse necessarie a coprire i costi di gestione della Fondazione.

A dar man forte ai dipendenti le maggiori sigle sindacali (Cigl, Cisl e Uil) che hanno indetto la mobilitazione. L'exasperazione dei lavoratori, alcuni dei quali già licenziati e quindi "a spasso", ha raggiunto i livelli di guardia. Il vuoto lasciato dalla perdita della propria occupazione o il timore di ritrovarsi presto in questa condizione sta minando la tranquillità di decine di famiglie, gettate nello sconforto da un dramma infinito



Lavoratori di Betania



la denuncia

All'ospedale occupati i parcheggi per disabili

Nel primo pomeriggio di qualche giorno fa, al comando della Polizia Municipale di Soverato arriva una chiamata da parte di un portatore di handicap, molto scoraggiato e arrabbiato; una richiesta di aiuto in quanto tutti parcheggi davanti all'ingresso dell'Ospedale di Soverato, destinati ai portatori di handicap, erano occupati. I due agenti di polizia municipale di turno, recatosi sul posto hanno, in effetti, dovuto constatare che tutti i 20 posti auto riservati ai portatori di handicap erano utilizzati. Tra questi, solo due auto avevano esposto il regolare permesso del contrassegno invalido, mentre le restanti 18 erano parcheggiate abusivamente e tutte appartenenti al personale ospedaliero. Ai Vigili l'ingrato compito di elevare le contavvenzioni di pertinenza; ed è proprio a questo punto che, secondo quanto riferito dagli agenti della Polizia Municipale, alcuni infermieri hanno inveito verbalmente contro gli agenti rifiutandosi di fornire loro le generalità. I soggetti in questione, sono stati successivamente identificati e denunciati alle autorità competenti, secondo l'articolo 651 del codice penale. Al di là dell'episodio, sempre squallido quando si vanno a prevaricare i diritti delle persone meno fortunate, esiste un codice di deontologia della persona prima e del lavoratore poi, che viene regolarmente calpestato; ma chi lavora in un ambiente ospedaliero, non dovrebbe avere più di chiunque altro una sensibilità maggiore per la sofferenza altrui?

Maria Luisa Iezzi



preserre

Cani e gatti avvelenati, ancora barbarie sugli animali

Non solo Dea e Tamara, le cagnette di nemmeno un anno avvelenate a Gagliato. La sezione di Soverato della Lega nazionale per la difesa del cane denuncia anche i decessi di due gatti randagi, rinvenuti poco distanti dalle due bestiole uccise barbaramente, e i cinque cadaveri ritrovati nei giorni scorsi a Olivadi. Eliminati tutti allo stesso modo. Secondo l'unità veterinaria dell'Asp di Catanzaro che ha accertato la causa delle morti non ci sono dubbi. A cagionare il decesso dei poveri randagi, preceduto da atroci e immani sofferenze, è stato l'avvelenamento. Intossicazione provocata dalla mano barbara dell'uomo. Da una piccolissima parte di società che «avvelenando gli animali randagi - dicono dalla Lega difesa del cane do Soverato - dimostra il suo minimo livello di progresso e che purtroppo tende a rendere sempre più difficile l'operato di associazioni di tutela e volontariato che molto spesso non solo si trovano costrette a sopperire a carenze istituzionali in tema di randagismo, ma devono attendersi il peggio dallo stesso cittadino che non contento della convivenza su suolo comune decide di spargere veleno». Alla sezione soveratese della Lega Nazionale per la Difesa Del Cane non sono per niente teneri. Non solo denunciano il grave gesto ma stigmatizzano fermamente l'indifferenza di chiunque non si schieri contro.

Franco Polito



«Generica l'accusa a carico di Cirillo»

Il gup restituisce gli atti al pm. L'udienza il 6 novembre

*La Procura
dovrà
specificare
il capo di
imputazione*

Il gup Abigail Mellace ha ritenuto insufficiente generico e impreciso il capo di imputazione ipotizzato dalla Procura a carico del dirigente del servizio Sisal operante all'interno dell'Asp di Catanzaro Bernardo Cirillo, accusato di abuso di ufficio. Avrebbe revocato l'incarico ad un tecnico della prevenzione, provocandogli «intenzionalmente un ingiusto danno» anche sotto il profilo della continuità professionale. Secondo il pm, il dirigente avrebbe rimesso il mandato al tecnico contemporaneamente alla proposta di nomina «quali ufficiali di polizia giudiziaria di soggetti diversi e non qualificati, i quali avrebbero percepito anche un'indennità di polizia giudiziaria non avendone diritto». Si tratta

di un'ipotesi di accusa, che, però, per il giudice dell'udienza preliminare deve essere specificata. Il gup ha rimandato gli atti in Procura, perchè vengano precisati la data di commissione del reato e i dipendenti a cui avrebbe dato la qualifica di upg. Il giudice ha stabilito un termine, quello del 28 ottobre, entro il quale la Procura dovrà depositare il nuovo capo di imputazione, rinviando l'udienza al prossimo 6 novembre.

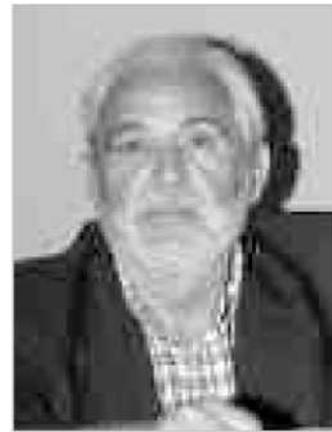
A carico di Cirillo è in corso il processo sulla gestione del Sisal, il Servizio di prevenzione, igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro dell'Azienda sanitaria di Catanzaro. Il dirigente insieme ad altre persone si sarebbero appropriati di uno dei due dosimetri assegna-

ti allo Spisal, «utilizzandolo per attività di natura privata dalla Sial Service srl» - ma quel processo si è concluso con una piena assoluzione l'11 giugno 2010 procurando, un proprio ingiusto vantaggio patrimoniale e un danno ingiusto al personale dello Spisal, consistito nel trasferimento ad altra sede o incarico e in altre vessazioni professionali».

Inoltre è in corso il procedimento penale che vede Cirillo, ex consigliere comunale, coinvolto su una presunta illecita agevolazione nei confronti di una cooperativa che, non venendo sottoposta ai dovuti controlli, avrebbe continuato la sua attività nonostante la struttura non fosse idonea al punto da essere in seguito sottoposta a sequestro.

GABRIELLA PASSARIELLO
g.passariello@loradellacalabria.it





ABUSO D'UFFICIO
In alto
Palazzo
Ferlaino; a
fianco a
sinistra
Bernardo
Cirillo

Lavoro, la Provincia si attiva

Il vicepresidente Durante elenca le ammissioni agli strumenti legislativi in corso

I lavoratori coinvolti saranno utilizzati presso enti pubblici e privati

«Nei giorni in cui i dati ufficiali certificano che il tasso di disoccupazione in Italia ha raggiunto il 12.2%, massimo storico dal 1977, e quello giovanile ha addirittura superato la soglia del 40%, l'attenzione con cui l'amministrazione provinciale e altri organismi istituzionali e sociali seguono le opportunità offerte dagli strumenti legislativi e programmatori operanti nel settore del mercato del lavoro produce risultati importanti sul terreno delle misure di contrasto alla crisi economica».

E' quanto dichiara Pietro Durante, vicepresidente della Provincia e assessore al Lavoro e alla Formazione professionale. «Il 5 luglio 2013, sul Bollettino ufficiale della Regione Calabria, veniva pubblicata - ricorda Durante - la manifestazione di interesse disposta con decreto 9319/2013 dal Dipartimento Lavoro e Formazione professionale della Regione, finalizzata alla presentazione di candidature da parte degli enti pubblici e privati interessati all'utilizzazione di soggetti disoccupati, percettori di ammortizzatori sociali in deroga, in condizioni di svantaggio e di marginalità sociale, per attività socialmente utili e di pubblica utilità. Il 25 settembre 2013, con decreto 1905, il Dipartimento regionale ha provveduto a rendere noti gli elenchi dei beneficiari ammessi, specificando che le amministrazioni provinciali interessate sono tenute a recepire con proprio atto deliberativo il previsto protocollo d'intesa

per regolamentare i rapporti tra la Regione Calabria, le stesse amministrazioni provinciali, gli enti utilizzatori e Azienda Calabria Lavoro, ente in house della Regione Calabria cui spetta il compito di procedere all'erogazione dei sussidi direttamente ai percettori, e sono tenute, altresì, a garantire la certificazione dei crediti formativi che i lavoratori percettori acquisiscono durante il percorso formativo/lavorativo, senza che questa utilizzazione comporti la costituzione di alcun rapporto di lavoro».

L'amministrazione provinciale presieduta da Stano Zurlo - prosegue Durante - «è impegnata con determinazione nel campo delle politiche attive del lavoro contro la crisi, sulla base delle direttive europee e dei programmi della Regione Calabria, mirati a rispondere in maniera strutturata ed efficace alle urgenze occupazionali e a creare condizioni di ripresa e di rilancio dell'economia, anche attraverso processi di sicurezza del lavoro e di sicurezza sociale. I lavoratori coinvolti saranno utilizzati presso enti pubblici e privati per far fronte alle croniche carenze di personale e svolgeranno, pertanto, un'attività lavorativa di indubbia valenza sociale. Per quanto riguarda il territorio provinciale le domande ammesse ai benefici, con il numero di percettori utilizzati, sono: Provincia di Crotona numero 50; Ust-Cisl n. 2; Fai-Cisl Crotona n. 2; Comune di Petilia Policastro n.

6; Comune di Crotona n. 25; Comune di Mesoraca n. 10; Comune di Pallagorio n. 2; Comune di Scandale n. 4; Comune di Isola Capo Rizzuto n. 1. Sempre a cura del Dipartimento n. 10 della Regione Calabria, Settore Lavoro, Politiche della famiglia, Formazione professionale, Cooperazione e Volontariato, sul Bollettino ufficiale della Regione è stato pubblicato il decreto dirigenziale 12064, del 23 agosto 2013, concernente l'approvazione della graduatoria dei progetti di Servizio civile nazionale di competenza della Regione Calabria, relativamente al "Prontuario" approvato con dpcm del 4 novembre 2009 e alla dgr 46 del 10 febbraio 2011». La nota di Durante conclude rilevando che «i progetti ammessi nella graduatoria provinciale, con l'ente proponente e il numero dei volontari effettivi, sono amministrazione provinciale di Crotona 4; Azienda sanitaria provinciale di Crotona 4; Cooperativa sociale onlus "Il potere dell'amore misericordioso" 4; Noemi Società cooperativa sociale onlus 4; Anmic Centri di riabilitazione 4; Cooperativa sociale Promidea 2; Comune di Casabona 3; Società cooperativa sociale Agorà Crotona 4; Comune di Casabona (secondo progetto) 3».

r. kr.





Nella foto a destra il palazzo della Provincia di Crotona: il vicepresidente Durante annuncia interventi per le politiche del lavoro

Professionista rimosso
**La medicina
 di Renzulli
 conquista
 Vienna**

MENTRE a Catanzaro ha dovuto appellarsi alla Giustizia per poter fare il medico, a Vienna, Attilio Renzulli ottiene importanti riconoscimenti. La sua attività scientifica e clinica viene ascoltata e gratificata al più importante congresso europeo di cardiocirurgia l'Eacts (European Association for Cardio-Thoracic Surgery) che avrà luogo a Vienna da domani fino al 9 ottobre. Infatti Renzulli è l'unico cardiocirurgo a Sud di Firenze con due relazioni scientifiche sulla chirurgia valvolare e l'assistenza ventricolare. Inoltre Renzulli è presidente onorario del simposio dedicato alla contropulsazione al quale parteciperanno i maggiori esponenti della Cardiocirurgia europea e mondiale. Neppure le università della capitale hanno avuto quest'onore e, in particolare, il Campus Biomedico di Roma, a cui recentemente l'Umg ha deciso di mandare gli specializzandi di Cardiocirurgia, non ha nessuna comunicazione accettata all'Eacts di Vienna.



Al San Pio X organizzato dalla Società italiana

Al via da oggi il congresso sulla terapia dell'ictus

L'ictus cerebrale, per diffusione e numero di nuovi pazienti ogni anno, rappresenta la prima causa di invalidità, la seconda di demenza e la terza causa di morte nei paesi sviluppati come l'Italia. Ad oggi gli interventi più efficaci sono rappresentati dalla creazione di unità dedicate al trattamento di questa patologia, le stroke unit, e dalla somministrazione di farmaci trombolitici. Studi accreditati hanno dimostrato che più del 50% della popolazione non conosce la malattia e che una corretta prevenzione potrebbe evitare gran parte dei casi.

Il XIII congresso nazionale della Società Italiana Per Lo Studio Dello Stroke (Siss) dal titolo "Luci ed ombre nella Terapia dell'Ictus", organizzato da oggi al 5 ottobre presso il seminario San Pio X come ribadito dal presidente del congresso, il dottore Umberto Cannistrà. Tanti i nomi illustri provenienti da tutta Italia e altrettanti i personaggi di fama internazionale chiamati a relazionare, come Kennedy Lees dell'università di Galsgow, Michael Brainin dell'università austriaca e ancora Dafin Muresanu dalla Romania e Natan Bornstein da Tel-Aviv senza dimenticare il professore Carmine Marini, già presidente della Siss, e Aldo Quattrone illustre neurologo nonché Magnifico Rettore dell'Università Magna Graecia.



Avanzano diverse mensilità arretrate dalla Fondazione
**Seconda giornata di sciopero
 per i dipendenti di Betania**

SECONDA giornata di sciopero per i dipendenti della Fondazione Betania di Catanzaro, che lamentano il mancato pagamento di diverse mensilità. Alcune decine di persone hanno manifestato ieri mattina davanti alla sede della Fondazione di via Pio X, di fronte all'ospedale di Catanzaro. Il presidio ha creato notevoli problemi alla circolazione stradale in tutta la zona, con forti rallentamenti. I dipendenti denunciano, inoltre la drammatica prospettiva della struttura di assistenza socio-sanitaria che rischia di chiudere per la mancanza di fondi. E anche per la riduzione di posti letto accreditati. I lavori della sanità sempre più precari e senza futuro. I dipendenti della Fondazione Betania da una parte e quelli della Fondazione campanella dall'altra. Una situazione di disagio che non risparmia più nessuno.



La fondazione Betania



Ancora reazioni all'accordo siglato con la Regione per il salvataggio del polo oncologico

Tallini: «La politica vince sui burocrati»

Elogi al governatore Scopelliti. Parente: «Smentiti anni di attacchi sulla stampa»

E DOPO l'accordo, ecco subito le reazioni a catena. L'assessore regionale Domenico Tallini, per cominciare. Che fa riferimento anche a una sua partecipazione attiva nel condizionare l'esito della vicenda. La politica, dice l'assessore, ha vinto sulla burocrazia. "Avevo ragione quando sostenevo che solo il presidente Scopelliti, con la sua autorevolezza, avrebbe potuto ripristinare il primato della politica sulla fredda burocrazia e sbrogliare la vicenda della fondazione Campanella. La soluzione individuata durante la lunga riunione in prefettura - ha detto ancora - è quella che, sommessamente, mi ero permesso di suggerire nei giorni scorsi. Ovviamente, nessuno ha il diritto di rivendicare meriti quando sono in gioco il futuro e il destino dei pazienti e dei dipendenti. Dico solo che il buon esito della vicenda, sulla quale continueremo a vigilare perché gli impegni sottoscritti vengano rispettati, fa giustizia sulla reale volontà del presidente Scopelliti e della sua giunta". Al coro dei plausi si è aggiunto anche quello del consigliere regionale Claudio Parente. "Il tempo è stato galantuomo con il presidente Scopelliti, - ha detto - dimostrando che quanto da lui sempre dichiarato sul salvataggio dell'istituzione oncologica non erano vaghe promesse del politico di turno ma vera convinzione sulla importante azione che la struttura

sanitaria svolge nell'ambito della sanità regionale". "Oggi, in tanti - ha aggiunto Parente - si assumeranno meriti e cercheranno prebende per il risultato raggiunto dopo tre anni di tentativi giuridici per risolvere una situazione ingarbugliata che, sulla base della legge regionale numero 11 del 2009, il 31 dicembre del 2009 doveva essere risolta con la messa in liquidazione della fondazione". Parente non fa sconti per nessuno. "Magari dagli stessi soggetti che in questi anni hanno inondato le agenzie di stampa di attacchi strumentali verso questo governo regionale o dagli stessi protagonisti politici che durante la loro gestione non solo non hanno vigilato sull'ottemperanza di quanto previsto dalla legge con cui fu istituita la Fondazione Campanella, ma non sono riusciti nemmeno nell'accreditamento della struttura". Ancora, il presidente della commissione Sanità Salvatore Pacenza. "Ciò che più importa della vicenda Campanella è che i calabresi potranno contare su una struttura d'eccellenza e all'avanguardia nel caso in cui, e sia questa la più malaugurata e lontana ipotesi, che questi dovessero ricorrere a cure oncologiche. Come avevo già avuto modo di dire - ha detto ancora - questa struttura continuerà la sua azione a servizio della comunità calabrese per le specificità che le erano state assegnate al momento della sua istituzione".



I dipendenti del Polo oncologico



LA SCHEDE

Cosa prevede l'intesa

Il decreto 123 del 2013 sarà modificato con un protocollo di intesa tra università e Regione entro il 30 ottobre, e permetterà alla Campanella di svolgere di nuovo la sua funzione primaria ovvero l'attività di ricerca in campo oncologico. Le unità operative oncologiche a direzione universitaria svolgeranno ancora le loro attività didattico-scientifico assistenziale alla fondazione. Le unità operative a direzione universitaria, ma non oncologiche, invece, rientreranno nell'azienda ospedaliera Mater Domini. Per il personale dipendente della fondazione non afferente alle unità oncologiche si prevede la formazione da parte della Mater Domini, del Pugliese Ciaccio di Catanzaro, dell'Asp di Catanzaro della Regione Calabria e dell'università Magna Graecia di una società a capitale interamente pubblico, una cosiddetta "house" per fornire servizi di natura strumentale ai soci. Il personale della Campanella continuerà a prestare la propria opera presso la fondazione stessa.



Non ci sono soldi per i farmaci, sindacati cauti dopo la soluzione annunciata da Scopelliti Campanella, resta l'emergenza

Dura analisi del presidente Falzea: «Non risolto il problema dei fondi»

di LAURA CIMINO

Campanella, poca quiete dopo la tempesta. Il giorno dopo l'accordo siglato in prefettura, che tranquillizza almeno in parte i lavoratori sulla tegola del licenziamento a oggi accantonata, è stato anche il giorno delle precisazioni da parte del presidente della fondazione Paolo Falzea. Benissimo che si sia risolta la questione dipendenti, dice, ma le urgenze della Campanella, insieme ai suoi debiti, sono ancora tutti lì. "Mi sarebbe piaciuto venire stamattina e dire che si riprendono tutte le attività, ma al di là degli accordi presi ieri, importantissimi, la situazione materiale oggi non è cambiata". E' quanto dichiarato ieri da Falzea dopo il vertice in prefettura. "La decisione di costituire una società in house - ha sottolineato Falzea - risolve solo una parte del problema". Punto primo, lo dice bene il presidente, questa operazione verrà fatta entro il 30 di ottobre, ma fino ad allora il costo dei lavoratori continuerà a pesare sulla fondazione che ha risorse appena sufficienti per pagare un quarto dei dipendenti.

"Si fa presto a dire che i soldi si trovano, tutti concordano su questo. Ognuno però la pensa in modo diverso, certamente Pezzi ritiene che questi non si trovino nel capitolo Sanità" è l'amara battuta di Falzea.

Racconta, il presidente, che nelle ore concitate dell'incontro tra prefetto, governatore, sub commissari, direttore dell'Asp e tutti gli altri, non gli è stato possibile riportare l'attenzione sul serissimo disequilibrio economico, i debiti e tutto quello che, appena una settimana fa, ha fatto sprofondare la fondazione nel baratro. "Ho provato più volte a introdurre l'argomento, - ha detto - ma poi mi sono reso conto che questo minava l'accordo e non ho proseguito". Il direttore sanitario della fondazione, Ubaldo Prati, ha poi aggiunto che "i pazienti stanno effettuando le cure a cui si sono sottoposti anche ieri. Non è cambiato nulla. Non è che noi prima non prestassimo più cure - prosegue Prati -, ma siamo stati costretti a indirizzare i malati in eccesso ad altri centri oncologici, grazie ad

una rete importante che si è creata. Se però non ci sono i soldi per pagare i fornitori le terapie in fondazione sono a rischio". E rimane il problema della mancanza di farmaci. Perché tutto questo sarà appunto possibile finché i farmaci dureranno. Poi? "Ho sospeso questa attività non per fare pressione - ha sottolineato il presidente del centro oncologico - ma perché era necessario per la salvaguardia dei pazienti. Altrimenti rischiamo tutti. Allora, dico io, fermiamoci un attimo, quando siamo in condizioni di ripartire lo facciamo. Oggi non ho in cassa ciò che mi consente di far lavorare la struttura in sicurezza con i pazienti. Devono metterci in condizione di tornare ad essere una struttura seria".

Ieri, intanto, la stessa serenità dei lavoratori del polo oncologico che hanno visto escludere, con l'accordo in prefettura, il rischio di un licenziamento collettivo, è stata turbata da molte ombre. Molti dipendenti si sono detti scettici, "troppe volte siamo stati presi in giro", ha ricordato qualcuno. E intanto un nuovo tavolo tecnico si teneva in prefettura,

questa volta in presenza delle tre sigle sindacali, i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil, e sono stati assicurati due punti. L'impegno per la revoca del licenziamento collettivo per i 268 dipendenti del centro oncologico, procedura che era già chiaramente partita, e un tavolo su questo "strumento" che si vuole adottare come salvacredito per i lavoratori, l'"in house providing". Alle dichiarazioni del presidente Falzea, intanto, ieri è partita una replica da parte del presidente della commissione Sanità del consiglio regionale Salvatore Pacenza. "Capisco l'apprensione espressa in queste ore dal presidente della fondazione Paolo Falzea - ha detto tra le altre cose - ma vorrei tranquillizzarlo ancora una volta sottolineandogli che, almeno fin qui, questa amministrazione regionale ha mantenuto fede a tutti gli impegni presi sulla struttura. Lo ha fatto così come aveva promesso in campagna elettorale e nonostante il subentro del regime commissariale che si compone, fra l'altro, di due subcommissari esterni".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I lavoratori della Fondazione Campanella in piazza Prefettura



MONTEPAONE**Corso sui disturbi dell'equilibrio**

MONTEPAONE Domani e dopodomani al "Mirabeau Park Hotel" di Montepaone si terrà un Update in Vestibologia, ovvero i disturbi dell'equilibrio. Il programma è ricco di relatori. Domani, dopo la registrazione dei partecipanti alle ore 14, ci sarà il saluto di Catalano, Direttore amministrativo Asp di Catanzaro; successivamente la presentazione del corso e gli obiettivi sarà a cura di Primerano, otorinolaringoiatra. In seguito ci sarà l'intervento degli altri relatori, tra cui Leuzzi, Messina, Marcelli, Magliulo.



Misure anticrisi della Provincia

Ecco l'elenco completo dei beneficiari di vari percettori sociali

«NEI GIORNI in cui i dati ufficiali certificano che il tasso di disoccupazione in Italia ha raggiunto il 12,2%, massimo storico dal 1977, e quello giovanile ha addirittura superato la soglia del 40%, l'attenzione con cui l'Amministrazione provinciale e altri organismi istituzionali e sociali seguono le opportunità offerte dagli strumenti legislativi e programmatori operanti nel settore del mercato del lavoro produce risultati importanti sul terreno delle misure di contrasto alla crisi economica». E' quanto afferma Pietro Durante, vicepresidente della Provincia ed assessore al Lavoro e alla Formazione professionale.

Rilancio dell'economia, dunque, anche attraverso processi di sicurezza del lavoro e di sicurezza sociale. «I lavoratori coinvolti saranno utilizzati presso enti pubblici e privati per far fronte alle croniche carenze di personale e svolgeranno, pertanto, un'attività lavorativa di indubbia valenza sociale», annuncia Durante.

Per quanto riguarda il territorio provinciale le domande ammesse ai benefici, con il numero di percettori utilizzati, sono le seguenti: Provincia di Crotona 50; Ust-Cisl 2; Fai-Cisl Crotona 2; Comune di Petilia Policastro 6; Comune di Crotona 70; Asp 25; Comune di Mesoraca 10; Comune di Pallagorio 2; Comune di Scandale 4; Comune di Isola Capo Rizzuto 1. Sempre a cura del Dipartimento 10 della Regione Calabria, settore lavoro, politiche della famiglia, formazione professionale, cooperazione e volontariato, sul Burc è stato pubblicato il decreto dirigenziale 12064, del 23 agosto 2013, concernente l'approvazione della graduatoria dei progetti di Servizio civile nazionale di competenza della Regione. I progetti ammessi nella graduatoria provinciale, con l'ente proponente e il numero dei volontari effettivi, sono: Amministrazione provinciale di Crotona 4; Asp 4; cooperativa sociale onlus "Il potere dell'amore misericordioso" 4; Nomi 4; Anmic Centri di riabilitazione 4; cooperativa sociale Promidea 2; Comune di Casabona 3; Società cooperativa sociale Agorà Krotone 4; Comune di Casabona (secondo progetto): 3.



Il vicepresidente Durante





RASSEGNA STAMPA DEL 03/10/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Giornale di Calabria

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna
non appena disponibili.**